



FEDERAZIONE NAZIONALE DEI DIRIGENTI
E DEI QUADRI DIRETTIVI DELLE REGIONI



UNADIS
UNIONE NAZIONALE DEI
DIRIGENTI DELLO STATO



DIREL
Dirigenti Enti Locali
www.direl.net



SINDACATO
FEDIR
SANITÀ
Federazione Dirigenti e Direttivi della Sanità

COMUNICATO STAMPA

I dirigenti pubblici sulla riforma della PA: “Caro Renzi il cambiamento comincia dalle persone”

“Bisogna individuare le risorse minime per garantire la libertà sindacale in modo dignitoso. Tagliare il 50% di tutti i sindacalisti porterebbe ad un risparmio di 90 milioni di euro, mentre un taglio del 30% della politica (parlamentari, consiglieri e amministratori locali) porterebbe un risparmio di due milioni di euro. Per quanto riguarda l’introduzione del ruolo unico, non siamo pregiudizialmente contrari. Siamo convinti però che non debba diventare un facile parcheggio finalizzato ad uno spoil system mascherato, dunque specifichiamo come fare”. I dirigenti pubblici, uniti, rispondono a Renzi sulla riforma della PA, durante una conferenza stampa che si è tenuta stamattina presso la sede della Stampa Estera. In particolare i sindacati dei dirigenti dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Agenzie Fiscali, delle Regioni, degli Enti Locali e la dirigenza tecnica e amministrativa della Sanità e i Segretari comunali, hanno condiviso alcuni degli interventi annunciati dal governo, e contenuti nei famosi 44 punti, ma hanno contestato alcune scelte e annunciato battaglia qualora non vengano rispettate le professionalità, la meritocrazia, l’autonomia del dirigente dalla politica. Ma soprattutto si sono detti contrari a ogni tentativo di precarizzazione della dirigenza.

Le quattro sigle sindacali hanno così presentato al governo alcune proposte di riforma, commentando punto per punto i 44 provvedimenti che il governo intende attuare a breve. Gli esponenti dei sindacati, Barbara Casagrande (Unadis), Elisa Petrone (Fedir Sanità), Silvana De Paolis (Direr), Mario Sette (Direl) si sono detti contrari alla possibilità di licenziamento dei dirigenti, piuttosto hanno accolto favorevolmente la durata a termine e la rotazione degli incarichi. Hanno inoltre presentato una proposta su un nuovo sistema di valutazione della dirigenza e del personale. I dirigenti si sono detti contrari all’abolizione della figura del segretario comunale. “Anche la legge anticorruzione ha dato un ruolo ben specifico ai segretari – hanno affermato gli esponenti dei sindacati – a presidio della legalità. Perché dunque l’esigenza di fare a meno di una figura del genere?”.

Infine, per rafforzare la collaborazione con il governo, i sindacati hanno presentato altre 10 proposte di riforma, che non sono ancora state prese in considerazione da Renzi. In breve:

- 1) collegamento tra retribuzione dei politici e andamento dell’economia del Paese;
- 2) corresponsabilità tra politica e dirigenza nella gestione della PA;
- 3) re-introduzione dei controlli di legittimità preventivi, snellimento della giungla normativa, conflitto di interessi (con la PA un solo incarico e nessun incarico pubblico retribuito ai pensionati);
- 4) “dialogo” tra le banche dati per combattere l’evasione fiscale e le infiltrazioni mafiose;
- 5) riduzione di costi fissi delle amministrazioni (numero soldi e gestione sedi) e destinazione di quota dei risparmi di gestione a Fondi premianti di personale e dirigenti;
- 6) limite agli incarichi aggiuntivi in capo ad un solo soggetto; rendere il collaudo incarico istituzionale e non incarico aggiuntivo;
- 7) previsione di tariffe a carico di chi fruisce di prestazioni da parte della PA;
- 8) verifica sulla entità degli effetti dei prepensionamenti pregressi della dirigenza privata (ex INPDAP, ora INPS) ed eliminazione sbilancio fra contribuzioni e prestazioni anche per il mondo privato;
- 9) verifica del reale impatto finanziario della riduzione dei permessi sindacali e dei permessi per mandato elettorale;
- 10) razionalizzazione degli Enti Strumentali (trattasi di società, consorzi ed enti strumentali di Regioni, Province e comuni stimate nel numero complessivo di 3.127 che costano al Paese oltre 7 miliardi di euro l’anno, di cui 2 miliardi e mezzo impiegati per i soli consigli di amministrazione. Visto che tali organismi si occupano di servizi già di competenza di Regioni, province e comuni e che spesso vengono utilizzati unicamente per spartire poltrone tra politici e gestire potere, una possibile riforma della pubblica amministrazione deve partire proprio dal taglio di enti inutili).

“I dirigenti pubblici sono una risorsa e non un costo – hanno concluso i segretari Petrone, De Paolis, Casagrande e Sette – siamo laureati, specializzati, abbiamo vinto concorsi pubblici selettivi e selezioni varie. Siamo al servizio dei cittadini e non del politico di turno. Riteniamo che la riforma della dirigenza debba partire dall’esigenza di realizzare un incremento di efficienza”.

Info

Ufficio Stampa

Angela Corica

333 9892161